

Le uniche due eccezioni a questo lavoro “in solitudine” sono le collaborazioni con Franco Buffoni e Valerio Mastrandrea...

Sì, ma con loro c'è stata una collaborazione autorale e non di realizzazione dell'opera. Franco Buffoni è un poeta contemporaneo che ho scoperto grazie a Renato De Maria, che l'aveva citato nel film tratto da un romanzo autobiografico di Aldo Nove, *La vita oscena*. Un giorno Aldo Nove ha pubblicato una poesia di Buffoni, che era il testo che poi ho inserito nel disco. Rimasi molto colpito da quelle parole. Provai una specie di rapimento, condivisione profonda di questo testo, che ho provato immediatamente a musicare. È venuto fuori un giro armonico secondo me “molto giusto”. Ed ecco:

“So delle cose che so”.

Mi piaceva l'idea di aprire l'album con una poesia. In questo periodo storico sembra quasi una provocazione. In realtà buona parte della canzone popolare, della musica rock-pop nasce dalla fusione tra poesia e musica. L'idea di mettere un poeta contemporaneo italiano mi piaceva molto.

<https://www.spettakolo.it/2018/09/13/riccardo-sinigallia-lindie-di-oggi-e-meno-fresco-del-pop-degli-anni-80/>